

Le trasformazioni della scuola nella società multiculturale

**Iniziativa promossa
dalla Direzione Generale per l'Istruzione Elementare
e dal Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica**

Indice

Presentazione.....	3
Nota metodologica.....	5
LA SCUOLA OGGI.....	7
GLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE.....	12
A) GLI ASPETTI POSITIVI.....	13
1) <i>Si generano crescita e arricchimento culturale</i>	13
2) <i>Si impara ad accettare e a rispettare gli altri</i>	16
3) <i>Si riducono i pregiudizi</i>	17
4) <i>Aumenta la sensibilità ed il senso di solidarietà</i>	18
5) <i>Maggiore facilità ad imparare una nuova lingua</i>	19
B) GLI ASPETTI NEGATIVI.....	19
1) <i>Probabile rallentamento dell'attività didattica</i>	20
2) <i>Le difficoltà di comunicazione</i>	21
La scala di distanza interculturale.....	23
L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	25
I fattori critici di integrazione: provenienza geografica; condizione socio-economica; età; genere; numero; appartenenza religiosa.....	26
Il caso dei nomadi.....	32
Le attività finalizzate alla integrazione degli alunni stranieri.....	34
LA FORMAZIONE MULTICULTURALE DEI DOCENTI.....	36
SUGGERIMENTI E INIZIATIVE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	39
APPENDICE.....	42

Presentazione

L'indagine sulle trasformazioni della scuola nella società multiculturale muove dalla considerazione che la scuola, di fronte al mutamento epocale costituito dalla forte presenza di alunni stranieri al proprio interno, ha necessità di comprendere a fondo gli effetti di tale trasformazione e di produrre risposte adeguate in termini organizzativi e gestionali.

La presenza degli alunni stranieri come fattore in costante crescita nella vita scolastica apre infatti nuove e diverse questioni che investono la sfera della didattica ma anche quella psicopedagogica, antropologica e culturale. La presenza degli alunni stranieri introduce infatti nel quotidiano scolastico piccole e grandi difficoltà e contraddizioni che spesso rischiano di mettere in ombra il grande patrimonio di potenzialità positive, in termini di arricchimento culturale ed umano, insite nell'incontro tra culture diverse.

L'indagine si propone, pertanto, di seguire, attraverso il ricorso integrato a metodologie quantitative e qualitative, il percorso che accompagna la presenza dell'alunno straniero nella scuola: dalla iscrizione all'impatto con i compagni, con i docenti e con l'istituzione; dai processi di apprendimento a quelli di comunicazione, socializzazione e integrazione; nonché di approfondire, per ciascuna delle fasi e dei processi osservati, gli elementi di criticità ma anche le potenzialità e gli aspetti positivi.

In altri termini, se essenziale è stata e sarà la esatta conoscenza quantitativa del fenomeno, la sua costante crescita impone di approfondire l'analisi con altri elementi non immediatamente quantitativi. Tale analisi sarà effettuata elaborando i dati di un apposito questionario inviato via Intranet alle scuole di ogni ordine e grado ed i focus group sono serviti anche come fase prodromica per affinare e selezionare al meglio i quesiti quali quantitativi da sottoporre all'attenzione delle scuole.

Nel giro di qualche mese, utilizzando i risultati dei focus group e dei questionari trasmessi alle scuole, il Ministero dovrebbe esser in grado di avere un'imponente massa di elementi conoscitivi al fine di meglio affinare gli interventi professionali e finanziari.

Accanto ad una lettura dei processi, le finalità dello studio si concentrano sui singoli soggetti che, da diversi punti di vista e con diversi gradi di responsabilità, vivono e si confrontano con la nuova situazione: gli alunni, i docenti, i genitori degli alunni italiani e stranieri; ciò consente infatti di poter leggere ed analizzare le dinamiche ed i percorsi dialettici tra resistenze ed aperture che regolano le opportunità di integrazione degli alunni stranieri.

In tale lettura una particolare attenzione va prestata all'atteggiamento degli alunni italiani: è da questi, infatti, che viene la più ampia e sincera apertura al nuovo, al diverso; è tra i compagni di classe,

nella esperienza quotidiana, che si realizza quella profonda complicità ed amicizia che nasce da una spontanea disponibilità e da un profondo e consapevole riconoscimento dell'altro come soggetto, come persona.

È, questo, un messaggio ed un segnale forte che gli alunni mandano alla istituzione e che l'istituzione ha il dovere di raccogliere e valorizzare, attivando tutti gli strumenti possibili, in termini organizzativi e culturali, per amplificarne il significato ed il valore.

Nota metodologica

L'indagine è stata condotta attraverso 7 focus group, realizzati tra i diversi attori della vita scolastica (docenti, alunni e genitori) che hanno condiviso l'esperienza di avere in classe almeno un alunno straniero (per i genitori il riferimento è stato quello dei figli).

I gruppi, composti ciascuno da 8 individui, sono stati tenuti nelle città di Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari.

Nel complesso, 4 gruppi sono stati realizzati con gli insegnanti, di cui due con i docenti delle scuole medie e superiori (Milano e Firenze) e due con quelli delle scuole materne ed elementari (Roma e Bari); altri due gruppi sono stati realizzati con gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (Napoli) e delle elementari (Bologna); in quest'ultimo caso il target è stato formato da alunni della IV e V elementare, in quanto dotati di una sufficiente capacità di giudizio e di elaborazione autonoma, necessaria a comprendere il significato e le articolazioni del fenomeno dell'integrazione e quindi portatori di orientamenti e di significative esperienze.

Infine, l'ultimo gruppo, realizzato a Roma è stato condotto tra i genitori di alunni iscritti alle diverse fasce scolastiche, per raccogliere un punto di vista particolarmente importante in relazione alla "disposizione culturale" dei figli verso gli alunni stranieri e, di conseguenza, sul complessivo processo di integrazione scolastica di questi loro compagni.

Tab. 1 - Organizzazione dei gruppi per città e target intervistato

Target	Città
Docenti scuole Medie e Superiori	Milano
Docenti scuole Medie e Superiori	Firenze
Docenti scuole Materne ed elementari	Roma
Docenti scuole Materne ed elementari	Bari
Studenti scuole Medie e Superiori	Napoli
Studenti della IV° e V° elementare	Bologna
Genitori	Roma

La scelta di condurre l'indagine all'interno di 5 diversi target, pur con i limiti rappresentati dalla dispersione di alcune informazioni, ha consentito di leggere il fenomeno dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri raccogliendo valutazioni, orientamenti ed esperienze distinte e talvolta contrapposte, ma comunque utili alla costruzione di un inquadramento complessivo del fenomeno; attraverso il confronto tra le opinioni, le esperienze ed il vissuto dei diversi "target" intervistati, portatori di differenti aspettative, compiti e ruoli, è stato ricostruito, sotto le diverse angolazioni, l'impatto della comune esperienza delle numerose e rapide trasformazioni che stanno interessando la scuola all'interno di una società sempre più multiculturale e multi-etnica.

La durata dei focus group è stata di circa 2 ore, durante le quali è stata sviluppata una traccia di intervista differente per ciascuno dei target intervistati.

Sono stati tuttavia affrontati, in massima parte, temi e momenti di riflessione e approfondimento comuni, in relazione ad alcune principali aree tematiche, che hanno successivamente costituito la struttura del lavoro:

- 1.** principali cambiamenti che hanno interessato la scuola;
- 2.** compiti e funzioni sociali e istituzionali della scuola di oggi;
- 3.** la presenza degli alunni stranieri nelle scuole;
- 4.** l'integrazione degli alunni stranieri;
- 5.** la scuola nella società multiculturale;
- 6.** le iniziative per una migliore integrazione degli alunni stranieri.

LA SCUOLA OGGI

La scuola, nel vissuto di numerosi suoi protagonisti, si presenta come sistema fondamentalmente autonomo, autoreferente, dove le variabili ed i segmenti della interazione e della comunicazione appaiono indirizzati, in prevalenza, al suo interno.

In questo senso, pur evidenziandosi una piena permeabilità della scuola rispetto ai mutamenti che interessano la società (*“la scuola è lo specchio della società”*), la misura della sua azione è essenzialmente individuata dai suoi protagonisti nella capacità di funzionamento dei meccanismi interni, nella positiva dialettica tra i soggetti che vi partecipano.

In generale, dall'analisi dei risultati dei focus group, **emerge una immagine della scuola investita da mutamenti positivi fortemente prevalenti su quelli di segno contrario**; inoltre, i pochi mutamenti negativi rilevati, si esprimono soprattutto come preoccupazione sulle possibili evoluzioni del sistema scolastico, anziché concentrarsi sui limiti e sui problemi concreti incontrati.

▪ I genitori

Nel gruppo dei genitori l'immagine del cambiamento della scuola è pienamente positiva, e investe tutti i suoi ambiti essenziali: dalla maggiore qualità relazionale agli aspetti strettamente didattici, dalla formazione dei docenti al ricorso a numerose attività extrascolastiche che rendono questa esperienza meno pesante e complessivamente più valida per gli studenti.

Inoltre la scuola appare più protesa al “nuovo”, attraverso significative aperture quali l'inserimento della lingua inglese o dell'informatica tra i suoi insegnamenti.

È evidente, tra i genitori, la percezione di un salto di qualità, che si sovrappone al salto generazionale che li divide dai propri figli, con una immediata proiezione comparativa con la propria esperienza.

La crescita della qualità relazionale e la maggiore attenzione alla sfera psicologica dei ragazzi appaiono come i mutamenti più significativi segnalati dai genitori.

Le verbalizzazioni più significative dei genitori parlano di una scuola:

- *meno bacchettona*
- *dove si ha un buon rapporto con i professori*

- *dove gli insegnanti fanno continuo aggiornamento*
- *dove non si pensa solo all'ABC, ma anche agli aspetti personali degli alunni*
- *che incute minore tensione, meno timori*
- *dove si fa recupero*
- *dove si fanno più visite didattiche, viaggi, campi scuola.*

Non manca, naturalmente, qualche segnalazione di segno negativo, anche se spesso basata su luoghi comuni (“*si insegna di più, ma si educa di meno*”) piuttosto che centrata su aspetti nodali della istituzione.

▪ **Gli studenti**

Si rileva tra gli studenti una complessiva condivisione dei positivi mutamenti segnalati dai genitori, che investe il piano didattico, ma anche quello relazionale e sociale.

Tra gli studenti di tutte le età, la scuola è prima di tutto luogo di incontro, di amicizia, di divertimento ma anche di condivisione della fatica di apprendimento.

L'esperienza scolastica nelle elementari ha come unità di riferimento, logica e spazio-temporale, la classe; a partire dalle scuole medie, ed in particolare per le superiori, si rileva tra gli alunni una percezione della scuola come unità più complessa e articolata rispetto alla classe, alla quale si accompagna la “scoperta” della scuola come istituzione.

- **Alunni di scuola elementare**

Si percepisce nell'insieme una propensione positiva verso l'ambiente scolastico, una buona relazione di base con i docenti e soprattutto con i compagni. Ciò che unanimemente attira i bambini verso la classe è la possibilità di intrecciare relazioni, fare amicizie, scambiare esperienze. Sembra inoltre che lo studio stesso venga affrontato in classe con uno spirito di condivisione della fatica e dell'incertezza.

Le poche latenti negatività della vita di classe sono correlate alla sua funzione educativa: l'imposizione dello studio, il rito delle interrogazioni e degli esami, la stessa natura obbligatoria della frequenza.

- **Alunni di scuola secondaria di primo e secondo grado**

È più marcato l'aspetto dell'impegno e della fatica, e si presentano più sviluppati i criteri selettivi che regolano l'intensità e la durata dell'interesse degli studenti verso i contenuti, le forme e la qualità dell'insegnamento.

È a queste età che, oltre all'aspetto formativo-educativo – nelle sue differenti declinazioni - si pone in evidenza tra i cambiamenti della scuola, la maggiore attenzione alla Formazione, intesa come canale di ingresso nel mondo del lavoro.

▪ **I docenti**

L'approccio prevalentemente "interno" alla lettura delle trasformazioni della scuola, precedentemente rilevato, trova la sua più ampia manifestazione tra i docenti. **I mutamenti della scuola tendono infatti ad essere, per questa categoria, prevalentemente cambiamenti interni, legati al processo di riforma, all'autonomia scolastica, ed alle modifiche che necessariamente ne derivano in termini organizzativi, economici e di ridefinizione dei ruoli.**

- Un elemento di forte condizionamento per quanto riguarda l'atteggiamento e il vissuto dei docenti, è rappresentato dalla **incognita dell'autonomia**, della quale essi tendono a sottolineare soprattutto i rischi ed i limiti, assai più che le potenzialità. È questo l'aspetto sul quale attualmente i docenti tendono a concentrare la propria attenzione: autonomia può infatti significare:
 - perdita della capacità di garantire un servizio/diritto uguale per tutti;
 - rimedio nominale ma non sostanziale alla vecchia cultura centralistica (dispotismo ministeriale, sclerosi burocratica...)
 - perdita di centralità della scuola come riferimento educativo; crescente esposizione a liberalizzazioni, privatizzazioni, aziendalizzazioni;

- Accanto alla **autonomia temuta** si rileva, per contro, l'indicazione di una **autonomia necessaria**, di cui si lamenta la mancanza; questa è rappresentata essenzialmente dalla autonomia finanziaria. Ad oggi, secondo i docenti, l'autonomia è infatti limitata alla scelta degli orari e dei moduli didattici e non comprende, ad esempio, la selezione del personale docente.

In complesso è possibile affermare che l'autonomia scolastica costituisca la sfida e il rischio della scuola di oggi, sullo sfondo delle tendenze generali alla decentralizzazione (federalismo) e alla crescente responsabilità delle singole persone e istituzioni.

- La seconda sfera di mutamento percepita dai docenti è ancora interna, e riguarda **la metodologia didattica e l'approccio allo studente**, che diviene il centro intorno al quale gira la scuola. La "rivoluzione copernicana" della scuola è quindi nella maggiore attenzione ai problemi del bambino nella sua sfera psicologica, culturale e sociale. **È in questo ambito che si posiziona l'integrazione scolastica degli alunni stranieri**, per rispondere alla quale la scuola cerca di adeguare metodi, strumenti e organizzazione:

- *la scuola oggi è più attenta ai problemi del bambino*
- *è più vicina alle esigenze dei bambini, soprattutto per quelli portatori di handicap o di razze eterogenee*
- *la scuola oggi ha posto al centro il bimbo nella sua identità culturale e sociale, al fine di garantire il successo formativo per ogni bambino, per l'eccellente e per quello in difficoltà*
- *è evidente la volontà di offrire un servizio scuola eccellente per lo sviluppo del bambino*

- In questo contesto si inseriscono i numerosi riferimenti alla **contraddizione tra vecchio e nuovo**, dove il secondo non riesce ad affermarsi nella maniera più positiva perché eccessivamente vincolato al primo (per quanto riguarda sia le strutture sia la mentalità):

- *I bimbi non hanno gli spazi necessari, le strutture adeguate*
- *C'è una contraddizione tra richiesta attuale evolutiva e spazi obsoleti*
- *Si vuole fare qualcosa di nuovo sul vecchio*

Oltre ai rischi possibili, i docenti segnalano alcune debolezze attuali della scuola, concentrate essenzialmente per quelli della scuola **elementare** sugli aspetti di **confusione e disorientamento** che il numero delle persone e dei progetti che girano intorno agli alunni possono facilmente produrre:

- *alcune volte, a causa dei tanti progetti, il bambino che si dovrebbe formare, si disorienta*
- *si provoca confusione negli studenti, troppe persone girano intorno a loro, un bambino handicappato non ha un sostegno, non ha intorno una figura fissa, vengono sballottati*
- *in realtà è una scuola stressante per il bimbo e gli insegnanti sono oberati di lavoro da svolgere*
- *ci vorrebbero tempi più lunghi per realizzare tutte le attività che si programmano.*

Vi sono, infine, alcune linee di cambiamento che singole citazioni pongono in rilievo pur non riscontrandosi particolare condivisione all'interno dei gruppi. Queste riguardano, in particolare:

- I mutamenti relativi alle competenze dei docenti
- Il rapporto con i mass-media ed il loro utilizzo
- L'insegnamento delle lingue straniere
- Le iniziative extracurricolari che influenzano positivamente i bambini

GLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE

La presenza degli alunni stranieri, solo marginalmente segnalata in forma spontanea tra i principali fattori di mutamento della scuola, **appare in realtà come un elemento di forte tensione e attenzione, potenzialmente in grado di condizionare in maniera significativa l'interazione e le dinamiche interne alla vita scolastica.**

Ponendo sui due piatti della bilancia gli apporti positivi e quelli negativi, conseguenti alla presenza degli alunni stranieri nella scuola, i primi assumono una rilevanza decisamente superiore.

Questa considerazione appare peraltro condivisa da tutti i target intervistati, assumendo tra gli studenti una dimensione quantitativamente plebiscitaria e qualitativamente più ampia e marcata.

A fronte di una delle più ampie complesse sfide per la scuola di oggi, rappresentata dalla presenza e dalla integrazione degli alunni stranieri, la risposta appare quella di una **decisa apertura e disponibilità, all'interno della quale l'orientamento prevalente consiste nell'affrontare questa esperienza raccogliendo e valorizzando tutte le positive potenzialità delle quali è portatrice.**

Complessivamente, dalle indicazioni di segno positivo derivanti dalla presenza degli alunni stranieri segnalate dagli intervistati, emerge una graduatoria riassuntiva, in massima parte condivisa dai diversi soggetti, pur in presenza di accenti e significati declinati in maniera differente tra i genitori, gli alunni e i docenti.

La graduatoria degli aspetti positivi si presenta sintetizzata nella tabella seguente:

Tab. 2 - Graduatoria degli aspetti positivi legati alla presenza di ragazzi stranieri nelle scuole, secondo gli insegnanti, i genitori e gli studenti

Insegnanti	Genitori	Studenti
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita/arricchimento culturale (conoscenza di tradizioni, usi e costumi di paesi stranieri) B • Accettazione e rispetto del “diverso” B • Migliora l’attitudine a socializzare B • Aumento della sensibilità e della solidarietà B • Maggiore facilità ad imparare una nuova lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita/arricchimento culturale (conoscenza di tradizioni, usi e costumi di paesi stranieri) B • Rispetto per una mentalità diversa B • Uguaglianza B • Aumento della sensibilità e della solidarietà B • Maggiore facilità ad imparare una nuova lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita/arricchimento culturale (conoscenza di tradizioni, usi e costumi di paesi stranieri) B • Nuove amicizie (conoscenza di nuovi giochi e divertimenti) B • Riduzione dei pregiudizi B • Conoscenza di una nuova lingua B • Aumento della sensibilità e della solidarietà B • Osservare ed acquisire una diversa visione della vita

A) GLI ASPETTI POSITIVI

1) Si generano crescita e arricchimento culturale...

- **La crescita e l’arricchimento culturale** costituiscono, all’interno di tutti i target intervistati, gli aspetti di maggiore importanza ed i più rilevanti benefici apportati alla scuola

dalla presenza degli alunni stranieri. Tale presenza, infatti, produce nella istituzione scolastica, negli alunni e, anche se con valenze diverse, nei docenti e nelle famiglie, una crescita culturale ed una “apertura mentale” che si esprime e concretizza sotto numerosi aspetti e forme concrete e specifiche e che, nell’insieme, **permette di conoscere in maniera diretta e più semplice le tradizioni, gli usi, i costumi, i valori e la definizione dei ruoli sociali che, diversamente, non si avrebbe l’opportunità di scoprire.**

▪ **Gli studenti**

In particolare, **per quanto riguarda gli studenti, la positività dell’esperienza “multiculturale” appare come una diretta conseguenza di un processo di scoperta – di percorso dall’ignoto al noto – che il rapporto con il compagno straniero ancora comporta.**

- In termini di processo di riconoscimento, **la iniziale “sospensione di giudizio”, talvolta accompagnata da incertezza o chiusura**, esternata dagli alunni italiani nei confronti dei compagni stranieri, **lascia progressivamente spazio alla fase della “conoscenza” e della “scoperta”:**
 - *“il primo giorno che ti ho visto in classe ...ho pensato che ci fa qui? E per di più al mio posto?”*
 - *“...il primo giorno che ci siamo conosciuti non so chi fosse più spaventato tra te e me”*
 - *“...quando il preside venne ad annunciare...un albanese... la classe ne rimase di stucco”*

- Di grande importanza appare inoltre la presenza di una **marcata componente affettiva** nell’atteggiamento degli alunni italiani verso i compagni stranieri – a prescindere dal segno che questa assume – che sembra implicare una relazione complessa, all’interno della quale convivono, oltre alla prevedibile curiosità e all’interesse verso il nuovo e il non-noto, anche **istanze proiettive e identificative verso la “diversità” e la “difficoltà ad essere accettati”** che caratterizza l’autopercezione della maggior parte dei ragazzi in età scolare e nel periodo adolescenziale.

In termini di ricezione e reazione alla presenza degli alunni stranieri si rileva in complesso una straordinaria apertura e disponibilità, soprattutto come risultato di un processo che si realizza per fasi

e con percorsi diversi, ma che giunge nella quasi totalità dei casi ad aprire per gli alunni italiani nuovi e più ampi orizzonti culturali e capacità relazionali.

Queste indicazioni emergono in forma evidente da un test proiettivo sottoposto agli alunni intervistati (consultare, in allegato, le Guide alla conduzione dei focus group), chiamati a scrivere una breve “lettera” ad un compagno straniero.

Gli elementi emersi che caratterizzano l’atteggiamento degli alunni italiani sono riconducibili prevalentemente, come precedentemente citato, a dimostrazioni di affetto e calore e ad un desiderio di integrazione che si manifesta indirettamente come esortazione ad un maggiore impegno e ad una loro maggiore disponibilità per evitare il rischio dell’isolamento e della disistima.

La frequenza della terminologia utilizzata nel “parlare ai compagni stranieri” ruota attorno al perno della componente affettiva del rapporto. Sono ricorrenti i termini:

- connessi alla amicizia, alle emozioni, ai sentimenti:
 - *sei una vera amica*
 - *conoscendoti meglio sei diventato come un amico di vecchia data*
 - *i primi attimi furono molto emozionanti*

- connessi alla crescita culturale prodotta dalla vicinanza con alunni provenienti da altri Paesi, ed in particolare nella conoscenza di altre lingue. Anche in questo caso, tuttavia, la scelta lessicale pone in evidenza, oltre ad una valenza funzionale, anche una forte costante affettiva:
 - *ora conosco meglio la tua lingua e sono felice di poter parlare in francese*
 - *mi hai fatto amare ancora di più l’inglese*

Il clima empatico che gli alunni riescono a realizzare nel contesto “classe” trova la sua giustificazione anche nello svolgimento di attività extra-scolastiche, ricreative o più semplicemente ludiche (“...ho immediatamente ricordato le partite a pallone, i casuali incontri nei vari locali”). Un aspetto di particolare interesse è rappresentato dal fatto che gli studenti, spesso, quando parlano degli effetti positivi derivanti dalla presenza dei compagni stranieri, sottolineano l’aspetto dello “scambio” in termini di conoscenze, di culture, di tradizioni, con una conseguente crescita sia per l’italiano sia per lo straniero.

▪ **I docenti**

Come precedentemente osservato, la presenza di stranieri comporta una crescita culturale anche per gli insegnanti, che si concretizza soprattutto nella realizzazione di attività didattiche specifiche, finalizzate alla reciproca conoscenza delle differenti culture, modelli e scale valoriali. Questo positivo scambio si realizza sia nell'esperienza diretta in classe, nel contatto con gli studenti stranieri, sia nella conoscenza e nello scambio con i loro genitori.

▪ **I genitori**

Anche i genitori degli studenti italiani sottolineano con particolare enfasi l'aspetto della crescita culturale e della "apertura mentale" che la condivisione della esperienza scolastica con i compagni stranieri comporta per i propri figli.

Per i genitori, sono proprio la apertura culturale e la educazione a socializzare – che essi vedono come requisiti necessari per preparare i propri figli alla "società di domani" – a rendere utile ed importante la presenza degli alunni stranieri; tale acquisizione assume una particolare valenza, in termini prospettici, prevalendo perciò nettamente sugli elementi di difficoltà, pur rilevati, derivanti dalla medesima evoluzione.

In termini di feed-back diretto, per i genitori degli alunni italiani questo risulta assai marginale, e gli elementi di conoscenza delle altre culture vengono generalmente acquisiti soltanto indirettamente (attraverso i figli); forse è anche a causa di questa ragione che in alcuni casi, tra i genitori, si riscontrano le paure ed i timori di coloro che, ignorando, cercano rifugio dietro immotivate barriere e distanze.

2) *Si impara ad accettare e a rispettare gli altri...*

La conoscenza dei compagni stranieri porta inoltre i ragazzi ad aprirsi al "diverso" come ulteriore strumento di crescita fondamentale per la formazione, la crescita e la maturazione dell'individuo; attraverso questa esperienza l'alunno si abitua inoltre a vivere positivamente la multiculturalità, conoscendo nuovi universi valoriali, modelli di riferimento e nuove forme di organizzazione sociale e di definizione dei ruoli.

▪ **I genitori**

Molti genitori e insegnanti pongono inoltre l'attenzione sull'apprendimento della capacità "accettare" e "rispettare" gli individui con cultura e stili di vita profondamente diversi dal nostro, vista come pre-condizione importante per i giovani oggi, i quali si troveranno a vivere e lavorare in un mondo in cui gli incontri con le altre culture e le occasioni di permanenza e di scambio con gli altri Paesi saranno necessariamente sempre più frequenti.

▪ **I docenti**

Inoltre alcuni insegnanti, ponendo l'accento sulla funzione istituzionale e sulla missione della scuola, enfatizzano positivamente l'aumento delle capacità di socializzare degli alunni; infatti, secondo questa posizione, la scuola deve rappresentare lo specchio della società che, oggi, si configura sempre di più come multiculturale e multi-etnica.

Inoltre, l'attuale condivisione dell'esperienza scolastica con i compagni stranieri consentirà ai ragazzi, secondo alcuni insegnanti, di apprendere le regole del saper "condividere e convivere" con persone di culture e ceti sociali diversi.

3) Si riducono i pregiudizi...

Tra i "nuovi valori" che si generano a seguito della presenza degli alunni stranieri nella scuola, andando a costituire una ricchezza per ogni individuo, un posto di centrale importanza va riconosciuto alla capacità e all'abitudine a rapportarsi con il "diverso" in modo aperto, senza pregiudizi. Infatti, imparando a conoscere, ad accettare e a rispettare lo straniero, i giovani prevengono il formarsi di pregiudizi e luoghi comuni che, oggi, sono invece piuttosto diffusi tra gli adulti.

▪ **I genitori**

Vi è in questa indicazione, diffusa nei due target adulti, ma soprattutto in quello dei genitori, un indiretto o inconsapevole riconoscimento di un loro "ritardo" e di una chiusura che vedono, per loro, difficile da superare, ma che non vorrebbero caratterizzasse i propri figli; ciò appare tanto più significativo considerando il fatto che sono proprio i genitori – probabilmente in assenza di occasioni di incontro diretto con gli stranieri – a mostrare più frequentemente atteggiamenti di indifferenza o di discriminazione. Consapevoli di trasmetterli ai propri figli, quindi rischiando di pregiudicarne la capacità di essere parte della società di domani, riconoscono una particolare e positiva valenza alla esperienza vissuta dai figli nel condividere l'esperienza scolastica con i compagni stranieri.

Nonostante il complessivo atteggiamento di apertura, esistono, soprattutto da parte di alcuni genitori, comportamenti dettati principalmente da una paura del “diverso”; per questo motivo, la riduzione dei pregiudizi è un fattore visto e vissuto esclusivamente in funzione dell’educazione e della formazione del ragazzo.

▪ **Gli studenti**

La riduzione dei pregiudizi e l’uguaglianza sono “effetti” che vengono da tutti definiti come estremamente positivi, che derivano dalla conoscenza diretta e dallo scambio di esperienze e punti di vista con gli stranieri.

Sono i giovani, come si è più volte rilevato, a manifestare una particolare apertura e disponibilità verso i compagni stranieri, ed a mostrarsi realmente sensibili al problema dell’intolleranza.

Al tempo stesso, proprio su questo piano, gli studenti riferiscono episodi di razzismo e/o intolleranza, direttamente osservati o indirettamente conosciuti, causati proprio dalle famiglie. E ciò costituisce per i giovani un elemento non soltanto negativo ma anche dissonante rispetto al proprio vissuto, visto che si contrappone al loro desiderio di stringere con i compagni stranieri, nuove amicizie, di apprendere nuove forme di socialità e di divertimento e di scoprire nuovi interessi e passioni. Un desiderio che deriva direttamente dalla consapevolezza, diffusa in una buona maggioranza di essi, che la presenza degli stranieri possa costituire un vero e proprio insegnamento di vita.

4) Aumenta la sensibilità ed il senso di solidarietà

È inoltre opinione condivisa da tutti i *target* intervistati (docenti, genitori e alunni) che la scuola multiculturale e multietnica accresce la sensibilità dei ragazzi, spingendoli a comportamenti più solidali verso coloro che vivono in situazioni di maggiore difficoltà.

È questa una conseguenza del significativo mutamento di prospettiva generato dalla presenza degli alunni stranieri, come incontro non soltanto interculturale ma anche “interclassista”, nel senso che, spesso, la condizione di straniero si sovrappone a quella di non benestante; alle difficoltà linguistiche e di comunicazione si sovrappongono quelle economiche, a loro volta strettamente correlate con quelle dei paesi di provenienza.

Tuttavia, proprio attraverso la condivisione della esperienza scolastica gli studenti apprendono che, soprattutto **tra i giovani, non vi è alcuna correlazione tra condizione economica e responsabilità individuale**, acquisendo in tal modo una nozione di solidarietà non limitata al suo significato di “fornire un aiuto”, ma estesa alle sue valenze più ampie di natura sociale.

5) Maggiore facilità ad imparare una nuova lingua

Nella graduatoria degli aspetti positivi derivanti dalla presenza degli alunni stranieri, essenzialmente a carattere sociale e culturale, soltanto in ultima posizione si rileva un aspetto più strettamente “funzionale”, costituito dalla maggiore facilità ad imparare una nuova lingua.

Anche questo aspetto, nel suo significato di “favorire la comunicazione” diviene un punto di forza particolarmente importante per gli studenti, incidendo in misura più contenuta tra i genitori ed i docenti.

Tra i target “adulti”, infatti, questo aspetto è ritenuto importante quando il compagno straniero parli una lingua che può risultare “utile”, quali ad esempio, l’inglese o il francese, mentre non si rilevano particolari benefici per le altre.

Al contrario, tra i ragazzi, la curiosità verso nuove forme e modi di comunicare trova proprio nelle lingue meno diffuse uno strumento di crescita e di apertura, e l’inizio di un percorso di conoscenza più ampio e approfondito della cultura del compagno straniero. Un percorso, questo, che prende le mosse dalla possibilità di “poter conoscere una nuova lingua”, dall’apprendimento di un “vocabolario minimo”, composto inizialmente da singole parole o frasi, come segno della positiva comunicazione e dello scambio realizzato. La qualità e l’ampiezza dello scambio appaiono naturalmente correlate all’atteggiamento iniziale verso lo straniero, al desiderio di conoscenza ed alla qualità complessiva dell’amicizia e della interazione realizzata.

B) GLI ASPETTI NEGATIVI

Assai più limitato il quadro relativo agli aspetti negativi derivanti dalla presenza degli alunni stranieri nelle scuole. Infatti, **la quasi totalità degli studenti e dei genitori ritiene che non si possa indicare alcun aspetto negativo direttamente attribuibile alla presenza degli alunni stranieri, mentre tra i docenti si rilevano alcune indicazioni relative al rallentamento della didattica (e all’aumento del carico di lavoro che tale presenza comporta).**

Sono quindi assai poche le indicazioni negative raccolte tra i diversi target, e strettamente correlate tra loro, così come evidenziato nella tabella seguente:

Tab. 3 - Graduatoria degli aspetti negativi legati alla presenza di ragazzi stranieri nelle scuole, secondo gli insegnanti, i genitori e gli studenti

Insegnanti	Genitori	Studenti
<ul style="list-style-type: none">• Rallentamento del programma scolastico• Difficoltà di comunicazione	<ul style="list-style-type: none">• Rallentamento del programma scolastico	<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà di comunicazione

1) Probabile rallentamento dell'attività didattica

Questo aspetto, rilevato dalla quasi unanimità degli insegnanti e da parte dei genitori, è quello che in maggior misura desta preoccupazione; in questo contesto gli insegnanti mostrano comunque un atteggiamento propositivo, al fine di individuare le possibili soluzioni che possano attenuare le difficoltà presenti.

Più chiusi appaiono i genitori, preoccupati delle ripercussioni negative che un rallentamento dell'attività didattica può provocare nell'istruzione del figlio.

2) Le difficoltà di comunicazione

▪ I genitori e i docenti

Il secondo principale aspetto negativo, spesso logicamente e cronologicamente all'origine dell'eventuale rallentamento della attività didattica, è la difficoltà di comunicazione che può sussistere con l'alunno straniero, dovuta alla loro assente, insufficiente o parziale conoscenza della lingua italiana.

Per gli insegnanti, così come per i genitori, la negatività di questo aspetto è prevalentemente legata all'attività didattica, ai ritardi ed al maggiore impegno complessivo che necessariamente comporta; tuttavia, se tra gli insegnanti la "missione istituzionale" della scuola richiede una complessiva assunzione di responsabilità della istituzione (attraverso soluzioni intelligenti e adeguate, mediatori culturali, insegnanti di sostegno, attività extrascolastiche, etc.), alcuni genitori mostrano su questo punto maggiore chiusura, apertamente o indirettamente sostenendo che il ritardo degli alunni stranieri non deve incidere negativamente sui percorsi di apprendimento dei propri figli.

▪ Gli studenti

Come si è visto, sono praticamente assenti le segnalazioni di aspetti negativi legati alla presenza di alunni stranieri, espressi dagli alunni italiani. Ciò che essi lamentano, più che una conseguenza è una difficoltà: è il limite nella comunicazione dal quale talvolta deriva la difficoltà di costruire valide e profonde relazioni.

Questa difficoltà appare particolarmente avvertita in quanto costituisce un vero e proprio ostacolo nei confronti di tutte le possibili azioni ed alle iniziative solidali finalizzate alla conoscenza, all'inserimento e alla integrazione dei loro compagni stranieri. Si rileva tra gli alunni italiani una condivisa esperienza e diffusa consapevolezza del fatto che i compagni stranieri che hanno problemi di comunicazione sono portati ad isolarsi, frustrando e precludendo, almeno in una fase iniziale, la possibilità di inserire il compagno straniero all'interno dei gruppi amicali. Ma è proprio dalle parole degli alunni italiani che emerge questa fondamentale scansione e distinzione tra difficoltà iniziale – nella lingua e nella comunicazione – e integrazione successiva, come superamento della preesistente difficoltà. Questa può infatti durare tre mesi, a volte sei, a volte tutto l'anno scolastico, ma, per loro, finisce sempre con il suo superamento.

Per gli alunni italiani l'integrazione non è un processo "a somma zero": non vi è un calcolo continuo tra ciò che si acquisisce e ciò che si perde, ma la conoscenza e l'amicizia con i compagni stranieri costituisce comunque un indispensabile valore aggiunto per la loro esperienza di vita.

Si comprende facilmente, all'interno di tale prospettiva e scala delle priorità, come l'aspetto dell'eventuale ritardo nella didattica non possa costituire un aspetto negativo preoccupante, ma semplicemente una tra le diverse difficoltà che richiedono impegno e volontà da parte di tutti gli attori della vita scolastica.

Oltre ai due aspetti "interni" citati, la presenza degli alunni stranieri nella scuola, così come più in generale nei diversi ambienti di vita, fa emergere in maniera spontanea la segnalazione di un ritardo sociale e culturale dell'istituzione scolastica e della collettività. Ai problemi "indotti" si affiancano pertanto i problemi evidenziati e, ancora, le preoccupazioni per tutto ciò che, indirettamente, può conseguire ad una mancata o insufficiente integrazione degli alunni stranieri.

➤ **Le difficoltà legate al ritardo del sistema scolastico**

I problemi connessi con l'inserimento scolastico degli stranieri fanno riemergere disfunzioni già presenti nell'istituzione scolastica che si accentuano nel momento in cui si deve intervenire per risolvere situazioni di maggiore difficoltà.

Soprattutto i docenti, a tale riguardo, parlano di una scuola per molti versi ancora inadeguata ad ospitare gli stranieri, per motivi organizzativi, culturali e finanziari: tra questi, i più ricorrenti, fanno riferimento ad una carenza di formazione del corpo insegnante e ad una difficoltà di realizzare attività extrascolastiche, di accompagnamento all'insegnamento, finalizzate all'inserimento dei ragazzi stranieri.

Le esigenze di attenzione, sostegno e accompagnamento che la presenza degli alunni stranieri richiede, intervengono dunque sulla percezione della organizzazione scolastica, evidenziandone le preesistenti difficoltà. Al tempo stesso, sostengono altri, gli interventi finalizzati alla integrazione degli alunni stranieri, richiedendo un ripensamento complessivo, costituiscono sicuramente una valida occasione per contribuire a sanare alcune delle tradizionali debolezze del sistema.

➤ **I fenomeni di discriminazione**

Alcune segnalazioni raccolte tra i docenti e i genitori, ma anche da alcuni studenti, esprimono una preoccupazione legata al manifestarsi di fenomeni di discriminazione o intolleranza generati proprio dalla presenza degli alunni stranieri.

Ciò esprime, secondo le indicazioni raccolte, un complessivo ritardo culturale e sociale della collettività, ancora non del tutto pronta ad aprirsi alla multiculturalità e quindi portata ad affrontare la “diversità” in maniera conflittuale.

Più specifiche appaiono invece le indicazioni fornite dai genitori per i quali l’eccesso di attenzione, la tendenza a “chiudere un occhio” ed una eccessiva benevolenza da parte dei docenti verso gli alunni stranieri porta i loro figli a rivendicare maggiore rigore ed oggettività nel processo di valutazione, sentendosi in alcune occasioni addirittura danneggiati da quei docenti che “consumano” tutta la loro capacità di comprendere e di aiutare nel rapporto con gli alunni stranieri.

La scala di distanza interculturale

Gli orientamenti rilevati tra gli studenti sono stati ampiamente confermati dalle loro indicazioni misurate attraverso una “**scala di distanza interculturale**”, loro sottoposta all’interno dei gruppi (vedi allegati). Attraverso questo strumento si è cercato di valutare l’apertura e la propensione verso una serie di possibili situazioni di vita comune con i compagni stranieri.

Le risposte fornite indicano una totale disponibilità da parte degli alunni italiani intervistati a vivere e condividere le diverse esperienze, quali l’amicizia con un compagno straniero, fare uno sport insieme, conoscere il suo Paese di origine, la sua storia, le sue abitudini, i suoi giochi.

Qualche resistenza, pur fortemente minoritaria, si riscontra invece, in relazione alle:

➤ **esperienze che richiedono una intensità particolarmente elevata**

alcune resistenze si rilevano in merito alla possibilità di poter condividere con un compagno straniero una relazione particolarmente intensa, così come è quella che si instaura con il compagno di banco o con il migliore amico che, nel periodo adolescenziale, assume spesso un carattere totalizzante.

➤ **esperienze che prevedono una durata temporale ampia**

alcuni alunni dichiarano di non essere attratti dalla possibilità di trascorrere una vacanza a casa di un compagno straniero o di ospitarlo per una settimana, mentre non si rileva quasi alcuna resistenza per una visita di breve durata; naturalmente è tra gli studenti delle scuole elementari che la proposta di una vacanza a casa di un compagno straniero presenta le maggiori resistenze (a questa età può comunque essere fonte di ansia l'allontanamento prolungato dalla propria famiglia), riducendosi nettamente tra gli studenti delle superiori.

Queste indicazioni, che riguardano soltanto pochi ragazzi, indicano tuttavia che se da un lato è possibile considerare ormai ultimato il processo di integrazione degli alunni stranieri in termini "negativi" (cioè come assenza di resistenze), la costruzione di una identità comune – in termini di affermazione positiva – non è stata ancora raggiunta; tuttavia, è proprio nella direzione della multiculturalità che le differenze nei riferimenti valoriali e nella percezione sociale incontrano pari dignità, anche se talvolta possono ostacolare una piena condivisione di senso e significato delle esperienze vissute.

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il quadro complessivamente positivo delineato, si conferma anche nella valutazione del **livello di integrazione degli alunni stranieri, che appare in prevalenza soddisfacente o comunque accettabile**. Si registra una **diffusa percezione della integrazione degli alunni stranieri come fatto "naturale", scontato, come componente organica della vita e della missione della istituzione scolastica, nella società di oggi e di domani**.

- *Si accettano e integrano i bambini stranieri con grande spontaneità, come fanno con i nostri bambini*

Parlare di integrazione significa tuttavia riferirsi ad una condizione "complessa" con una forte articolazione interna in termini di variabili e di componenti contenute. Sotto questo aspetto è possibile individuare diversi livelli ed espressioni della integrazione, sulla base degli specifici aspetti enfatizzati:

- La condizione di integrazione dell'alunno straniero si esprime principalmente come **qualità delle relazioni interpersonali e sociali all'interno della classe e, soprattutto, fuori di essa**.

In questo senso un alunno straniero ben integrato è colui che instaura positive relazioni con i compagni di classe, che proseguono fuori dall'orario e dall'edificio scolastico, nei luoghi di vita e nelle attività pomeridiane degli alunni: il rito dei compiti pomeridiani così come le attività sportive divengono in tal modo non soltanto momenti di ulteriore condivisione di tempi, spazi ed esperienze, ma anche occasioni di conoscenza più diretta e approfondita, di scambio e di socializzazione.

Tra gli intervistati che enfatizzano in particolare l'aspetto della integrazione come socializzazione, il peso attribuito ai risultati scolastici è comunque secondario, se non del tutto marginale. Ciò vale, in particolare per gli studenti (di tutte le età), per i quali il piano delle relazioni interpersonali occupa interamente lo spazio e la misura dell'integrazione.

- La seconda declinazione di integrazione fa' riferimento ai **risultati, al successo scolastico, come sintesi positiva di un processo in cui il feed-back dell'alunno straniero risponde ad uno dei principali parametri valutativi della scuola**.

Questo parametro è segnalato in particolare da alcuni docenti, per i quali il risultato è sintesi di processo, mentre non trova rispondenza particolare tra i genitori né, come si è visto, tra gli studenti.

I fattori critici di integrazione: provenienza geografica; condizione socio-economica; età; genere; numero; appartenenza religiosa.

□ La variabile provenienza geografica

Si rilevano inoltre, alcune indicazioni di **integrazione parziale**, presentate ancora in termini positivi, come integrazione possibile, relativa a specifiche culture e condizioni.

Il Paese o l'area di provenienza costituiscono infatti la principale variabile per quanto riguarda la "segmentazione" degli alunni stranieri e le differenze registrate in termini di risposta, da parte dei compagni di scuola, dei genitori e dei docenti.

Si conferma inoltre la prevedibile assenza di problemi particolari per quanto riguarda l'integrazione degli stranieri dell'Europa Comunitaria e degli altri Paesi Occidentali, più vicini culturalmente, per abitudini, stili di vita e di consumo.

Per quanto riguarda **la segmentazione degli alunni stranieri sulla base del Paese di provenienza**, è possibile rilevare **due orientamenti** sui quali convergono in complesso, le posizioni degli intervistati:

- **il primo, fortemente prevalente, tende a sottolineare gli aspetti comuni, di sostanziale uguaglianza – in termini comportamentali, relazionali e valoriali – di tutti gli alunni stranieri**; la loro presenza è complessivamente percepita in maniera decisamente positiva, e vengono invece evidenziati i singoli aspetti distintivi attribuiti a specifiche popolazioni, senza che questi possano modificare un criterio di osservazione che rimane "globale"
- **il secondo tende piuttosto a produrre generalizzazioni per ciascun Paese, e ritiene le possibilità di integrazione degli alunni stranieri fortemente condizionate da questa variabile**; secondo questa posizione, comunque minoritaria, sono pochi e scarsamente significativi gli elementi comuni alla condizione di "alunno straniero", mentre è la provenienza (cioè la cultura, i valori, le abitudini di vita, la percezione dei ruoli), la variabile che meglio può contribuire a "spiegare" i singoli modi di essere e di agire degli alunni stranieri.

- sotto questa prospettiva, particolarmente “portati” alla integrazione risultano essere i cinesi, gli indiani, gli asiatici
- una citazione specifica riguarda gli **alunni cinesi**, che sono “*del tutto integrati all'interno della classe e per niente integrati al di fuori di essa*”, essendo il loro tempo extrascolastico scandito e regolato da impegni legati alle attività familiari, quasi sempre di tipo lavorativo. Nel loro caso la “integrazione parziale” raggiunta è considerata un risultato soddisfacente da tutte le componenti della scuola, ma anche un limite che appare particolarmente difficile superare

□ **La variabile condizione socio-economica**

Spesso correlata alla provenienza geografica, la condizione socio-economica degli alunni è certamente un fattore che interviene nelle dinamiche di integrazione degli alunni stranieri, determinando il tenore di vita ed intervenendo, così, sulle opportunità di relazione degli alunni stranieri.

Il fattore economico può quindi rappresentare un grave ostacolo all'integrazione, anche se la vita scolastica – intesa come attività didattica - ne risente soltanto in maniera molto parziale e indiretta.

Tuttavia, come è chiaramente emerso nel corso dall'analisi, essendo le relazioni extrascolastiche uno dei principali criteri per leggere l'integrazione degli alunni stranieri, la distanza economico-sociale diviene facilmente distanza psicologica e relazionale, intervenendo anche sulla sicurezza e sulla autostima degli alunni stranieri (“*in classe sta in disparte come se noi non lo apprezzassimo*”).

Un esempio è dato, per quanto riguarda le relazioni ed i momenti di incontro e di scambio extrascolastici, dal fatto che **le visite pomeridiane vedono assai più spesso gli studenti stranieri recarsi a casa dei compagni italiani che non gli stranieri ospitare i propri compagni**. Spesso i ragazzi stranieri, non disponendo di una casa e di risorse comparabili a quelle dei loro compagni, tendono a precludere questo spazio dalla complessiva relazione di amicizia, talvolta limitandone significativamente le possibilità di sviluppo.

Racconta un alunno della scuola elementare:

- *sono andato una volta, solo quando fanno le feste, mentre una decina di volte in un anno vengono loro da me; io ci vado poco, sono loro che vengono; mi piacerebbe, ma loro non ci invitano perché hanno pochi soldi e non hanno molte cose da darci*

□ **La variabile età**

La maggior parte degli intervistati, in particolare tra i docenti, sottolineano inoltre la presenza di una **correlazione inversa tra età dell'alunno straniero e possibilità di integrazione**. In altre parole, se per quanto riguarda i minori stranieri inseriti nella scuola materna le possibilità di integrazione sono praticamente sovrapponibili a quelle dei loro compagni italiani, si comincia a registrare un qualche divario per l'inserimento nelle successive classi:

- *L'età del bambino può essere un fattore di rischio, più è adulto, più è difficile l'integrazione*
- *Per i bambini della materna l'integrazione è molto più semplice; nelle scuole elementari è più difficile, in genere sono più grandi degli altri, non parlano l'italiano, devono relazionarsi nuovamente*
- *Nella materna non ho avuto problemi*
- *È importante che i bimbi italiani siano di tenera età, perché riescono ad accettare più facilmente i coetanei extracomunitari*

Al di là delle situazioni problematiche riscontrate, sono stati esaminati altri “fattori di criticità” che possono incidere in maniera significativa sulle possibilità e sulla qualità della integrazione degli alunni stranieri. Si tratta di fattori quali il **numero, il genere e l'appartenenza religiosa**: fattori che, qualora ben gestiti da parte della organizzazione scolastica sembrano non comportare alcuna problematica aggiuntiva né alla organizzazione né ad alcuno dei suoi principali attori.

□ **Numero degli alunni stranieri**

Se la presenza di uno o due alunni stranieri è generalmente considerata dai docenti, “gestibile” in termini di impegno e lavoro aggiuntivo, senza comportare eccessivi problemi all’attività didattica, in generale non si può affermare la stessa cosa laddove il loro numero divenga più elevato.

Il punto critico sembra essere rappresentato, in questo ambito, dalla presenza di **3 alunni stranieri in una classe: è il numero-limite** oltre il quale la maggioranza dei docenti ritiene di non poter svolgere positivamente la propria funzione.

Una delle condizioni che maggiormente determina la possibilità di seguire più alunni stranieri è **la loro conoscenza della lingua italiana, spesso parziale o insufficiente:**

➤ *Se il bambino che arriva parla l’italiano, ne posso anche avere 10. È più un problema linguistico e quindi comunicativo*

Al di là delle prevedibili “punte” in positivo o in negativo, l’orientamento complessivo dei docenti sembra convergere sulla indicazione quantitativa sopra riportata:

- *Avevo una classe in cui su 18 alunni 12 erano cinesi: disastroso!*
- *per me 5 è già troppo*
- *Se in una classe ce ne sono troppi non li segui bene, 1 o 2 vanno bene*
- *2 o 3, non di più, all’inizio è difficile camminare con loro*
- *Su 12 italiani, un extracomunitario; in una classe di 20 solo 2*
- *Uno straniero su 10 può andar bene, non di più.*

Occorre comunque distinguere ricordando quanto emerso in relazione all’età degli alunni stranieri, considerando che nelle scuole materne, dove il problema della conoscenza linguistica non rappresenta quel difficile ostacolo segnalato nelle classi successive, docenti e genitori appaiono più elastici e possibilisti:

- *In una classe materna ce ne possono essere di più*
- *Nella scuola materna si integrano più facilmente, nella scuola elementare devono possedere dei prerequisiti affinché non rallentino l’andamento scolastico*

Sempre in relazione al numero degli alunni stranieri, vi sono infine coloro che mettono l'accento sulla eventuale presenza di "problemi aggiuntivi", di ordine psicologico, caratteriale o sociale, che possono rendere anche un singolo inserimento, un impegno assai gravoso per la classe:

- *Non c'è problema di numero, a meno che non ci siano problemi aggiuntivi.*
- *Bisogna vedere i bambini: preferisco avere 20 studenti stranieri e 10 italiani che ragazzi con problemi particolari. In classe di mio figlio ci sono 6 bambini con problemi psicologici, ci sono problemi che gli insegnanti non sanno risolvere.*
- *Bisognerebbe fare una pre-selezione, per vedere se ci sono problemi ed eventualmente distribuirli in diverse classi*

□ **Il genere**

Docenti, genitori ed alunni concordano nel considerare il sesso di appartenenza un fattore quasi del tutto ininfluenza sulle possibilità di integrazione degli alunni stranieri.

Singole citazioni pongono, in termini problematici, due situazioni, legate alla cultura di origine ed alla divisione dei ruoli nella società musulmana; possono infatti verificarsi i casi di:

- *maschi musulmani che hanno ricevuto una educazione 'integralista' e rigida, possono presentare, almeno in una fase iniziale, problemi ad accettare l'autorità femminile, espressa dalle loro docenti*
- *alcune ragazze musulmane (la citazione si riferisce al Marocco) possono essere disabitate a sentirsi/sapersi attive, presenti, 'reali': così, spesso non studiano e non partecipano alle attività della scuola*

In maniera meno problematica ma ugualmente significativa, gli alunni italiani sia maschi sia femmine, lasciano comprendere come vi possa essere una attenzione e una attrazione "speciale" verso i compagni stranieri, e che il loro inserimento può spesso dipendere dalla loro esteriorità (*Se una ragazza è bella viene accettata da tutti*).

□ **L'appartenenza religiosa**

L'appartenenza religiosa, pur non costituendo in termini generali un fattore correlabile alle opportunità di integrazione degli alunni stranieri, presenta alcune situazioni problematiche laddove l'alunno o l'alunna straniera seguano una religiosità "integralista", che non accetta né "mediazioni" con le altre religioni né punti di incontro con la cultura laica.

Molti docenti e insegnanti tendono, a tale riguardo, a spostare l'attenzione su come dovrebbe essere insegnata la religione e sulla opportunità che, ancora oggi, nelle scuole la religione cattolica abbia spesso la meglio sulla "storia delle religioni", invece prevista dal programma.

- *Sono contrario al modo di insegnare, la religione cattolica, bisognerebbe insegnare la storia delle religioni dando una visuale completa*
- *Ritengo che non sia corretto insegnare la religione cattolica a tutti*
- *Per l'integrazione degli alunni stranieri l'insegnamento della religione cattolica, attualmente l'unica prevista dai programmi ministeriali, costituisce un impedimento e un limite.*

Una particolare attenzione è inoltre prestata al **problema dell'esonero**, considerato da **alcuni genitori e docenti una "spia" della reale volontà degli alunni stranieri di integrarsi o meno con la nostra cultura**:

- *A scuola di mia figlia una ragazza è di un'altra religione ma la madre non l'ha esonerata perché voleva che ascoltasse anche una religione diversa*
- *I nostri alunni cinesi assistono tranquillamente all'ora di religione, anche se non sono cattolici, perché vogliono integrarsi.*

Tornando al rapporto tra religione di appartenenza e integrazione, può avvenire, ad esempio, come si è visto, che **la religione musulmana possa causare problemi nel rapporto uomo-donna**, specie se l'uomo è discente e la donna docente; ciò avviene limitatamente a singole situazioni e soltanto per singoli Paesi (ad esempio, l'Egitto, a prevalenza musulmana, è caratterizzato da persone integrate e molto adattabili).

Alcune citazioni richiamano inoltre il problema dei **Testimoni di Geova** che producono conflittualità all'interno della scuola, non accettando né regole né mediazioni sugli stili di vita, sull'alimentazione sull'igiene o sulla religiosità.

- *Un amico di mia figlia è testimone di Geova, mia figlia è andata agli incontri, avevo paura che venisse influenzata, così piccoli li puoi plasmare facilmente*
- *Personalmente ho avuto problemi con i testimoni di Geova*
- *Con i Testimoni di Geova, non ci si può parlare*
- *Il musulmano sta' in classe nell'ora di religione, il Testimone di Geova non viene*

Il caso dei nomadi

Una condizione “a sé”, completamente distinta rispetto alle indicazioni complessivamente emerse, riguarda la condizione dei nomadi (i termini “nomade”, “zingaro” e “rom” sono utilizzati da docenti, alunni e genitori come sinonimi).

Se si eccettua un'unica positiva segnalazione emersa nell'intero lavoro di rilevazione, relativa ad un caso di parziale integrazione, è sugli alunni nomadi che si concentrano le più intense esperienze negative e le più forti resistenze culturali emerse.

Occorre inoltre tener presente che, insieme alle specifiche difficoltà incontrate nel contatto con gli alunni di famiglia nomade, la presenza di “campi di accoglienza” in determinate aree è spesso causa di negative risposte dal territorio e dalle famiglie, generando ulteriori timori e distanze.

Inoltre, la concentrazione dei nomadi nei campi sosta – in genere situati nelle periferie urbane – si riflette negativamente sulle scuole vicine, con forti concentrazioni di alunni nomadi, anche nella stessa classe, che facilmente producono situazioni definite dai genitori e dai docenti “ingestibili”, “incontrollabili”, “impossibili”.

Sono i docenti che hanno vissuto direttamente l'esperienza di alunni nomadi nella propria classe, a presentare le posizioni di maggiore rigidità e chiusura. È tra di essi che prevale la convinzione che promuovere l'integrazione dei nomadi costituisca “una battaglia perduta in partenza”; questi docenti ritengono, in una parola, **la cultura nomade inconciliabile con la nostra**, in quanto il nostro modello di integrazione non risponde in alcun modo alle loro prospettive di vita né a quelle della loro cultura di appartenenza.

Tra alcuni insegnanti l'atteggiamento nei confronti dei nomadi assume il carattere di un vero e proprio rifiuto, di una chiusura assoluta motivata dalla convinzione che essi non siano né interessati

né capaci di integrarsi con la nostra cultura: per tale motivo li definiscono “*nocivi per gli studenti italiani e per l'intera collettività*”, non potendo costituire per i compagni di classe “*né un arricchimento né un esempio*”.

Le preoccupazioni e le valutazioni espresse dai docenti sono in buona parte condivise anche dai genitori, i quali pur attribuendo alla scuola il compito di farsi carico anche degli alunni nomadi, non li vorrebbe nelle classi dei propri figli.

Nel gruppo di Roma è emerso addirittura il caso “estremo” di una intervistata che si è detta orientata a ritirare l'iscrizione della figlia dalla scuola attuale in quanto per il prossimo anno scolastico è prevista, nella classe della figlia, la presenza di sei alunni nomadi.

In ultimo, va considerato che numerosi genitori, ma anche alcuni docenti, tendono ad accettare per sé la definizione di “razzista”, comunque considerata portatrice di forti valenze negative, se ciò significa mostrare resistenze verso gli zingari, i nomadi o i rom.

Si presenta ciò che gli psicologi chiamano un *conflitto repulsione-repulsione* in cui la scelta è unicamente dettata dalla individuazione del “male minore” e che, in questo caso, tra la riduzione della autostima (auto-definizione di “razzista”) e la apertura verso una cultura ed una dimensione che non riescono e non vogliono accettare (la convivenza dei propri figli con i nomadi), tendono ad orientarsi verso la prima.

Alcune verbalizzazioni esprimono nella maniera più chiara tale orientamento:

- *Mio figlio il prossimo anno andrà in una classe con 6 rom e questo mi scoccia*
- *Io sono aperto a tutte le culture, tranne agli zingari, non sono compatibili con la nostra cultura*
- *Cinesi, filippini sono tutte comunità integrate, come i nostri bambini. Gli zingari invece non lavorano, si dedicano solo all'accattonaggio, non si riescono ad integrare*
- *Con mio marito abbiamo deciso che se ci sono 4-5-6 zingari, gli cambiamo scuola.*

Le attività finalizzate alla integrazione degli alunni stranieri

Pur non consentendo lo strumento dei focus group la determinazione quantitativa della diffusione delle attività finalizzate alla integrazione degli alunni stranieri nelle scuole, alcune interessanti indicazioni emergono anche a tale riguardo.

Complessivamente, il dato comune alle oltre cinquanta scuole di provenienza degli intervistati (tra docenti, alunni e genitori) disegna un quadro in cui **le attività formalizzate e strutturate per l'inserimento degli alunni stranieri, pur avvertite da tutti come esigenza reale, risultano numericamente esigue.**

Un ruolo particolarmente importante assume in tale contesto l'insieme delle attività comunque realizzate da singoli o da gruppi di docenti, che si trovano a gestire il problema: di fronte alla necessità di individuare percorsi per facilitare l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri **i docenti adattano intuitivamente la propria competenza didattica e psicopedagogica alle nuove esigenze, inventando e improvvisando momenti di incontro e di scambio, giochi, situazioni.**

- ❑ **In termini valutativi, i docenti tendono a valutare in maniera fortemente critica il modo in cui la scuola gestisce la questione delle attività per l'integrazione degli stranieri;** la scuola, infatti, spesso in questo campo "fa' zero", delegando agli insegnanti il carico di una responsabilità per la quale non sono adeguatamente preparati né organizzati. Marcata appare anche la critica sul modo in cui viene affrontato il problema "a livello centrale".
- *C'è mancanza di azione politica centrale: iniziative e risorse per l'inserimento degli stranieri sono quasi sempre affidate alla buona volontà dei singoli, all'iniziativa locale*
- *Le risorse a disposizione degli insegnanti per affrontare il problema non sono molte né sempre adeguate.*
- *La scuola non ha fatto nessuna attività: il preside lascia a noi alunni il compito di integrare questi ragazzi e noi certe volte ci riusciamo, altre volte no*

- ❑ Spesso, **in assenza di qualsiasi attività prevista o organizzata, l'unica alternativa è costituita dalla buona volontà e dalle iniziative dei singoli soggetti**, docenti o genitori:
 - *Una volontaria ha preso un'iniziativa: i bambini stranieri insegnavano i loro giochi ai bambini italiani*
 - *Noi, se ha problemi, facciamo come attività, quella di parlarci, per conoscerlo meglio*

- ❑ **Altre volte, la carenza di iniziativa a livello centrale non trova alcuna forma di compensazione o di risposta nelle altre componenti del sistema scolastico:**
 - *A volte non si fa' niente per farlo integrare, non per cattiveria, ma per indifferenza di tutto l'ambiente scolastico*

Il quadro complessivo presenta comunque alcune luci, pur **quantitativamente limitate**, rappresentate dagli istituti nei quali le attività finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri costituiscono una parte importante dell'attività realizzata, e rispondono a criteri di programmazione oggetto di approfondite riflessioni:

- *Nella mia scuola c'è un insegnante di sostegno con il compito di inserire i ragazzi stranieri, la scuola si sta muovendo in questo senso*
- *Abbiamo utilizzato una insegnante del comune per fare da sostegno a questi ragazzi*
- *Si fanno laboratori teatrali*

Occorre infine far riferimento, a conclusione di questa particolare riflessione, alla preoccupazione espressa da alcuni docenti, i quali sottolineano il rischio che l'attività di sostegno acquisisca eccessivo spazio rispetto all'attività didattica: questo spostamento finirebbe con l'allontanare l'alunno straniero in difficoltà dalla classe, creando un nuovo dislivello al posto del primo e decretando così il fallimento della sua possibile integrazione.

LA FORMAZIONE MULTICULTURALE DEI DOCENTI

Uno degli aspetti di sicura importanza nella lettura delle trasformazioni della scuola nella società multiculturale è costituita dalla formazione dei docenti e dalla ridefinizione del loro ruolo: ai docenti, infatti, si chiede di adeguare le proposte educative e di interpretare, attraverso la propria professionalità, la capacità della istituzione di rispondere adeguatamente alla nuova domanda sociale di formazione.

Il fenomeno dell'ingresso degli alunni stranieri nella scuola italiana è piuttosto recente ed incontra quindi, **da parte dei docenti, una formazione specifica ed una capacità di progettazione di strumenti e percorsi didattici ancora non collaudate né chiaramente definite.**

Per quanto riguarda il problema delle competenze specifiche dei docenti in materia multiculturale, oggetto di una recente indagine da parte della Agenzia per la Scuola e del Ministero della Pubblica Istruzione (dicembre 1999), si conferma una certa contraddittorietà nelle posizioni da loro espresse. Infatti:

- ❑ **da un lato, la maggior parte dei docenti tende a ritenere effettivamente insufficienti e inadeguate le conoscenze possedute in materia di integrazione degli alunni stranieri**
 - *L'insegnante non è preparato*
 - *Gli insegnanti non sono preparati per affrontare simili difficoltà*

- ❑ **Le carenze dal punto di vista della preparazione specifica sono tuttavia parzialmente compensate dalla "volontà di fare",** espressa dai docenti, per recuperare il terreno perduto. In questo senso i docenti evidenziano apertura e disponibilità, accompagnate da una piena consapevolezza delle trasformazioni che la figura dell'insegnante scolastico sta subendo in relazione alla società multiculturale:
 - Come competenze ne abbiamo due o tre, come volontà tanta

- Tali attestazioni di buona volontà appaiono in apparente contraddizione con le prese di posizione di **alcuni docenti**, i quali **tendono a “ridurre” la complessità della problematica multiculturale affrontata ad una questione di semplice conoscenza linguistica**. In questa prospettiva il problema fondamentale è rappresentato dalla conoscenza della lingua italiana, la cui assenza diviene dunque l’ostacolo principale a qualsiasi forma di comunicazione e di successiva positiva integrazione. All’interno di tale forzata semplificazione, si arriva al paradosso di domandarsi quale dei due soggetti (il docente o l’alunno) abbia la responsabilità di apprendere la lingua dell’altro. Appare infatti immediatamente evidente che non possono essere i docenti ad avvicinarsi alla conoscenza delle diverse culture, ad esempio alfabetizzandosi su alcune lingue più diffuse:
 - *Mi sembra scontato che se le provenienze sono diverse noi non possiamo imparare dieci lingue.*
- **Per un gruppo di docenti, infine, nell’esperienza e nel contatto con gli alunni stranieri è stato possibile imparare a utilizzare nuove forme di comunicazione, prevalentemente non verbale, che hanno consentito di ridurre le distanze iniziali e di superare gli ostacoli e le resistenze reciproche** che la mancanza di “registri” comuni tende inevitabilmente a produrre:
 - *Comunico con la pratica li faccio vestire nel costume tipico del loro Paese...o i cibi tipici*
 - *Il disegno è una forma espressiva: una comunicazione non verbale*
- Diverso appare invece il punto di vista dei **genitori e degli alunni**, i quali **accordano ai docenti una piena e sincera fiducia nelle loro capacità e competenze anche in materia di multiculturalità** e di integrazione degli stranieri. Inoltre, all’interno di queste due categorie, alcuni intervistati affermano di non ritenere affatto necessaria una formazione multiculturale specifica, reputando sufficiente applicare e adattare le conoscenze e le metodologie acquisite dai docenti, anche ai nuovi protagonisti della scuola. Si rileva anche tra alcuni docenti una posizione concorde con tale indicazione: infatti, secondo tale posizione, qualora venisse realizzata una attività formativa destinata a consolidare le competenze dei docenti nell’ambito della multiculturalità, questa dovrebbe assumere un carattere non di approfondimento didattico o organizzativo; la formazione dovrebbe invece essere finalizzata ad aumentare nei docenti la conoscenza dei Paesi e delle culture di provenienza degli alunni,

non interferendo con i programmi scolastici, ma ponendosi come strumento e canale di sensibilizzazione e di crescita culturale e professionale per tutti i partecipanti.

- Uno **strumento invece necessario per favorire il processo di integrazione degli alunni stranieri**, dovrebbe essere costituito, secondo gli insegnanti, da **personale aggiuntivo interno alla classe che possa svolgere delle funzioni di “sostegno”** (come accade per i disabili), o che svolga una **mediazione linguistica** che consenta almeno di avviare il processo di interazione (*“non l’insegnante della scuola, ma l’insegnante di una struttura parallela che collabori con la scuola e insegni al bambino l’italiano”*).

Soltanto in rari casi si presenta la difficoltà di alcuni docenti di aprirsi “all’altro” come diverso da sé, cercando di stabilire un rapporto empatico che trascenda il puro contesto scolastico *“Ho sentito in T.V. che per via di queste culture vogliono togliere il Cristo dalla classi, non mi sembra giusto noi siamo cattolici e loro devono accettarlo” “...Noi abbiamo la nostra cultura, se vengono qua, si adattino, noi li accettiamo”*

SUGGERIMENTI E INIZIATIVE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Nell'ultima parte dell'indagine è stato chiesto ai genitori, agli alunni e ai docenti di indicare quali potessero essere, secondo la loro esperienza, le più valide, utili ed attuabili iniziative per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.

Un dato di grandissima rilevanza è stato costituito, a tale riguardo, dall'interesse, dall'impegno e dalla partecipazione con le quali gli intervistati hanno svolto tale compito, implicitamente testimoniando una reale e condivisa volontà di individuare percorsi e risposte adeguate per migliorare la qualità della integrazione degli alunni stranieri e la stessa "tenuta" dell'istituzione scolastica di fronte ad una sfida così importante.

Complessivamente, le proposte formulate dall'insieme degli intervistati convergono su alcune priorità condivise; è stato pertanto possibile ordinarle secondo un criterio di utilità e di emergenza, che ha visto prevalere alcune principali indicazioni.

In questo contesto, l'area problematica di maggior rilievo ed il primo degli ostacoli da rimuovere, è apparso quello relativo alla conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri; infatti, la maggior parte degli intervistati indica come primo intervento, la costituzione di un:

- ❑ **Centro di alfabetizzazione;** l'iniziativa sulla quale converge il maggior numero dei consensi e delle indicazioni è costituita dalla istituzione di un Centro di alfabetizzazione della lingua italiana che intervenga **prima dell'inserimento scolastico e che segua l'alunno straniero fino al raggiungimento della piena autonomia linguistica.**

È bene precisare che mentre per i docenti le difficoltà connesse alla non alfabetizzazione sono prettamente di ordine didattico, e possono talvolta condurre alla impossibilità di svolgere adeguatamente il programma; per i genitori, invece, la conoscenza della lingua consente l'interazione sociale tra gli alunni e quindi il citato arricchimento culturale anche per i propri figli.

- ❑ **Realizzazione di test d'ingresso per l'assegnazione della classe da frequentare.** Sono proprio i docenti, che avvertono la necessità di eseguire test di ingresso che consentano di inserire l'alunno straniero nella classe corrispondente al suo grado di alfabetizzazione, anziché assegnare la classe in base all'età anagrafica, così come attualmente la legge prescrive

- *c'è sostanzialmente un criterio anagrafico: è difficile operare...*
- *occorre creare dei test d'entrata, perché se non parla la lingua, cominci dalla prima classe*

- ❑ **Continuità orizzontale tra scuola e territorio:** relativamente al problema dell'integrazione degli alunni stranieri, gli intervistati immaginano inoltre un prevedibile impatto positivo derivante dalla continuità orizzontale tra la scuola e il territorio; e a tale proposito viene più volte richiamata la possibilità di creare un organismo che funga da canale di comunicazione tra l'istituzione scolastica e le strutture a carattere sociale presenti sul territorio (Asl, Provveditorati, Ministero, Associazioni di volontariato) .

- ❑ **Mediatore linguistico.** Sempre all'interno degli interventi più adeguati a favorire una positiva integrazione degli alunni stranieri, al quarto posto si incontra una indicazione a carattere più strettamente operativo e circoscritto alle dinamiche ed alla vita della classe; si tratta della auspicata presenza di un "mediatore linguistico" che svolga funzioni di "sostegno" alle attività didattiche svolte in classe, consentendo all'alunno straniero di seguire le lezioni insieme al resto della classe, recuperando gradualmente la distanza nella competenza della lingua italiana.

- ❑ **Attività extra-scolastiche.** In ultimo, alcune indicazioni di interventi da realizzare, fanno riferimento alla necessità di incrementare le attività extrascolastiche, favorendo così l'integrazione, la comunicazione e la condivisione delle esperienze tra gli alunni. Tali attività potrebbero essere costituite da gite, da riunioni informali, da attività ludiche o sportive: attività che, come l'indagine ha in più occasioni posto in evidenza, forniscono un'indispensabile e grande contributo al processo di integrazione degli alunni stranieri.

Un docente suggerisce infine, in questo ambito, una soluzione "differenziata" per quanto riguarda i nomadi, attraverso un intervento sul "campo" finalizzato a portare gli insegnanti nei campi nomadi anziché continuare a produrre grandi sforzi per portare i nomadi a scuola; ciò consentirebbe, secondo l'opinione raccolta, di realizzare un intervento preventivo attraverso il quale garantire a tutti il diritto all'insegnamento, individuando, in un secondo momento, gli alunni più idonei ad essere inseriti nella scuola pubblica.

Appare ancora una volta evidente la difficoltà a far fronte alle problematiche connesse all'inserimento dei nomadi, e la singolarità loro immagine e della percezione sociale che li

accompagna: soltanto nei loro confronti, infatti, la politica dell'inserimento, che non deve essere negata ad alcuno, riesce a concretizzarsi come politica dell'esclusione.

APPENDICE

Gli strumenti della ricerca

Guida alla conduzione dei gruppi con i Docenti La scuola nella società multiculturale

WARM UP

- ❖ Breve presentazione dei partecipanti e degli obiettivi dell'incontro.

- ❖ Le regole di un gruppo: faremo una chiacchierata e vi vorrei ricordare le regole che seguiremo:
 - non preoccuparsi di dire le cose in modo perfetto: tutto quello che direte va benissimo, non preoccupatevi di valutare se è giusto oppure no ...
 - non criticare le idee degli altri né autocriticarsi: non c'è niente di giusto né sbagliato ma tutte le idee e le considerazioni, anche quelle che possono apparire non pertinenti, possono essere importanti per il nostro lavoro.

1 – LA SCUOLA DI OGGI (5-10 minuti)

- ❖ Parleremo della scuola di oggi
 - Come descrivereste la scuola di oggi?
 - Con quali immagini la rappresentereste?

- ❖ Provate a completare, con le prime parole che vi vengono in mente, le seguenti frasi... [*Al tabellone*]
 - La scuola di oggi rispetto alla scuola di ieri è più...
 - La scuola di oggi rispetto alla scuola di ieri è meno...

2 – COMPITI E FUNZIONI DELLA SCUOLA DI OGGI (15 -20 minuti)

❖ Mappa analogica dei compiti e delle funzioni della scuola

La scuola al centro e intorno i compiti attribuiti alla scuola di oggi: collocare i compiti su tre livelli dai più importanti ai meno importanti ma sempre di competenza della scuola.

Cosa rimane fuori dal cerchio? Quali sono i compiti/le funzioni che non appartengono alla scuola?

❖ Ranking dei compiti attribuiti alla scuola

Discussione e approfondimento dei singoli item

(raccogliere le indicazioni spontanee relative alla integrazione degli alunni stranieri senza rilanciare)

3 – GLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE (30-40 minuti)

Parliamo adesso della presenza degli alunni stranieri nelle scuole

ALLEGATO 1 (indicare tutti gli aspetti positivi legati alla presenza degli alunni stranieri nelle scuole)

ALLEGATO 2 (indicare tutti gli aspetti negativi legati alla presenza degli alunni stranieri nelle scuole)

Discussione a gruppo prima per l'allegato 1 e poi per l'allegato 2

Ranking degli aspetti positivi - Ranking degli aspetti negativi

Approfondimento dei singoli item e verifica della condivisione nel gruppo

❖ *Esaminare, in particolare, gli aspetti maggiormente problematici in relazione a:*

- ***Il numero*** (è possibile parlare di un numero "giusto" per quanto riguarda la presenza degli alunni stranieri nella scuola? E nella classe?)

- **La provenienza** (aree geografiche, continenti, Paesi, etc.)
- **L'appartenenza religiosa** (compatibilità delle diverse religioni seguite)
- **Il sesso** (problemi specifici legati agli studenti stranieri dei due sessi)
- **La condizione sociale**

4 – L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI (25-30 minuti)

- ❖ Valutazione del livello di integrazione degli alunni stranieri nella scuola italiana e, in particolare, nella vostra scuola

[Al tabellone]

- Attraverso quali parametri si può valutare l'integrazione degli alunni stranieri?
- In quali condizioni è possibile parlare di integrazione per un alunno straniero?
- Discussione dei parametri utilizzati e condivisione degli stessi

- ❖ Quali attività vengono realizzate nella vostra scuola/classe per favorire il livello di integrazione degli alunni stranieri?

- Quali di queste hanno portato migliori risultati e quali invece non si sono dimostrate efficaci?

- Di quali soggetti e/o strumenti dispone la scuola, destinati alla integrazione degli alunni stranieri? (Insegnanti specificamente utilizzati, mediatori di madre lingua, laboratorio linguistico, altro)

- In quale misura e sotto quali aspetti sono coinvolte le famiglie nelle attività destinate a favorire l'integrazione degli alunni stranieri nella vostra classe/scuola?

- In quale misura e sotto quali aspetti sono coinvolti gli studenti nelle attività destinate a favorire l'integrazione degli alunni stranieri nella vostra classe/scuola?

5 – LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ MULTICULTURALE (15-20 minuti)

Riprendere mappa dei compiti e inserire il concetto di società multiculturale (approfondire rispetto ai compiti citati e individuare i compiti specifici della scuola in questo ambito)

❖ La formazione

- Come valutate il vostro livello di formazione/preparazione per quanto riguarda la capacità di consentire una positiva integrazione degli alunni stranieri?
- Quali sono, tutte le vostre fonti di formazione/informazione, in relazione alle metodologie didattiche, alle conoscenze psicopedagogiche ed ai contenuti, per quanto riguarda l'integrazione degli alunni stranieri?

** Al tabellone – riportare tutte le fonti citate e verificare il grado di importanza e di condivisione*

- Quali aspetti/discipline riterreste più utile conoscere per migliorare la vostra capacità/competenza per quanto riguarda l'integrazione degli alunni stranieri?

** Al tabellone – riportare tutte le discipline citate e verificare il grado di importanza e di condivisione*

❖ I soggetti

- Quali sono tutti i soggetti che entrano in gioco, e con quale ruolo, nel processo di integrazione degli alunni stranieri nella scuola?

** Al tabellone – riportare tutti i soggetti citati*

- Verificare per ciascuno dei soggetti citati, il ruolo attuale e potenziale nel processo di integrazione degli alunni stranieri, le necessità formative, lo spazio di azione coordinata con gli altri soggetti, la tipologia di intervento possibile per un loro più positivo coinvolgimento nel processo di integrazione degli alunni stranieri

- In particolare, qualora non fossero citati spontaneamente, verificare il ruolo di: i docenti; gli alunni italiani; gli alunni stranieri; i genitori degli alunni italiani; i genitori degli alunni stranieri; il preside; le altre istituzioni; il territorio.

6 – TEST PROIETTIVO: LO STAFF DEL MINISTRO (5-10 minuti)

- ❖ Lavoro in sottogruppo: immaginate di essere lo staff di esperti che consiglia il Ministro nelle sue decisioni. Quali sono, in generale, i tre provvedimenti che prendereste per migliorare il livello di integrazione degli alunni stranieri nella scuola?

Discussione degli elaborati

Ringraziare e chiudere

ALLEGATO 1

CITTÀ Bari

GRUPPO: Docenti Materne/Elementari

INDICARE TUTTI GLI ASPETTI POSITIVI CHE DERIVANO
DALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA
IN ORDINE DI IMPORTANZA

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

ALLEGATO 2

CITTÀ Bari

GRUPPO: Docenti Materne/Elementari

INDICARE TUTTI GLI ASPETTI NEGATIVI CHE DERIVANO
DALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA
IN ORDINE DI IMPORTANZA

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.
